

Robert Olen Butler

Vietnam, Louisiana • Nutrimenti • pag. 283 •

euro 16 • traduzione di Giuseppe Marano

Mai la guerra del Vietnam, così a lungo e largo scritta, era stata vista da questo inedito (e obliquo) sguardo orientale. *Vietnam, Louisiana* non è però *esattamente* un libro sul conflitto vietnamita. Non ci sono né vietcong né reduci. Non ora e non più. La vita dei superstiti è andata avanti. L'ingombro storico diluito nel tempo. E al posto del delta del Mekong c'è il bayou della Louisiana, dove vive una cospicua comunità (sud) vietnamita, forse perché sono terre che, a dir loro, condividono la luce. Uomini e donne, sradicati dal proprio paese e dalla propria cultura a cui gli *americani*, entità dalle origini nebulose, fanno resistenza passiva, straniandoli ulteriormente. Inutilmente perché loro sono *l'altra* America, altrettanto costitutiva e più speziata. L'America nata dall'incessante fusione. Tanto irrisolta quanto eternamente giovane nuovo mondo. Robert Olen Butler (Granite City, Illinois, 1945) che durante la guerra era interprete, raccoglie le loro storie e le affina in diciassette racconti che gli valgono il Pulitzer per la narrativa nel 1993. Scritti in prima persona, con fare minimalista, questi organismi autonomi ubbidiscono a Butler che riesce a dirigerli e a dar loro la forma di un romanzo corale, circolare, in cui ogni personaggio, abitando lo spazio appena prima lasciato dal precedente, prende il suo posto all'interno di una sola



anima. La realtà di quanto raccontato è straniata da atmosfere leggermente fantastiche fatte di omissioni, di cose non dette, del ritegno nel parlare/parlare di sé. Sottofondo il dolore, mai ostentato, che filtra presente e passato. Svelando che l'uomo, in Vietnam o in Louisiana, ride e piange per le stesse cose anche se non nello stesso modo. Butler è particolarmente bravo nei racconti più corti che preferisco di gran lunga ai quasi romanzi (*Una coppia americana*) che squilibrano il libro, quasi fisicamente, e perdono per strada questa sorta di assenza che caratterizza i primi. I tre ultimi *Salem*, *Disperso* e *Un buon profumo da una strana montagna* (*A good scent from a strange mountain* che dà titolo al libro nell'edizione originale, pubblicato nel 1995 da Instar con il titolo *I cento figli del drago*), sono invece veramente belli e recuperano in chiusura. Un vecchio dice in quest'ultimo: *una famiglia vietnamita si estende fin dove arrivano i vincoli di sangue, come tante lanterne di carta appese attorno alla piazza di un villaggio. Emendiamo luce tutti insieme. E' sempre stato così nella nostra cultura. Ma queste persone che vengono a trovarmi vivono in America da tanto tempo e sui loro volti leggo cose molto strane*. Quelle cose strane che leggiamo in tanti volti e che gli *americani* lessero nei nostri, non tantissimi anni fa, quando anche noi si cercava una vita. Nel nuovo mondo. Forse anche in Louisiana. (7) *Ana Ciurans*